

# Tempi di sfide



Ogni fase storica porta con sé le proprie sfide, ma quelle di fronte alle quali oggi ci troviamo sono particolarmente numerose e gravi. I primi quattro articoli di questa edizione trattano dell'abbondante raccolta europea di mele che ci attende e di come potrà evolvere la sua commercializzazione in Europa in questo periodo contraddistinto da importanti crisi. Altri due articoli si occupano della crisi climatica e di come soprattutto i melicoltori possono contribuire alla riduzione dei gas-serra.

L'evoluzione dei prezzi delle mele nell'ormai quasi conclusa stagione commerciale 2021/22 – durante la quale si doveva smerciare quasi "solo" l'1% in meno rispetto alla prossima – è decorso in senso relativamente positivo, nei 4 Paesi maggiori produttori di mele a livello europeo (Polonia, Italia, Francia e Germania). Secondo i dati forniti nell'EU apple dashboard ([www.agriculture.ec.europa.eu](http://www.agriculture.ec.europa.eu)), i prezzi si sono mantenuti costantemente al di sopra della media degli ultimi 5 anni. Da questo punto di vista, in particolare la Francia ha chiuso molto positivamente la stagione commerciale 2021/22. I prezzi delle mele di tutte le varietà e qualità non sono mai scesi, al punto di imballaggio, sotto 1,10 Euro/kg: solo un sogno per le organizzazioni commerciali italiane che sono riuscite a spuntare sempre e solo qualche centesimo in più o in meno rispetto a 0,80 Euro/kg. In media, in Germania i prezzi al punto di imballaggio sono rimasti ancora più bassi di quasi 0,20 Euro/kg. Tranne che in settembre 2021, in Polonia i prezzi per le mele da consumo fresco hanno superato la barriera di 0,30 Euro/kg solo a partire dal mese di gennaio 2022 e sono aumentati costantemente fino a giugno (0,45 Euro/kg). Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'individuazione di una via per smerciare una parte delle mele da conservare in Bielorussia e attraverso quest'ultimo Paese, nonostante le tensioni politiche in atto. Con prezzi simili, una volta

detratte le spese di magazzino ai frutticoltori polacchi non è certo rimasta in tasca una cifra soddisfacente: di conseguenza, quest'anno quasi il 10% dei meleti polacchi non è stato adeguatamente curato e seguito.

Le organizzazioni commerciali francesi e italiane non temono tanto la raccolta europea superiore di un punto percentuale rispetto al 2021 o la raccolta (in aumento) nei rispettivi Paesi, quanto piuttosto le incertezze "globali", delle quali dovranno tener conto nella stagione 2022/23. In prima linea si tratta del potere d'acquisto in ribasso, del conseguente calo dei consumi, che procede di pari passo con la riduzione delle possibilità di esportazione. Sui mercati dell'export dovranno affrontare l'agguerrita concorrenza delle organizzazioni commerciali dei Paesi in grado di produrre a prezzi molto più bassi, quali ad esempio Iran e Turchia. Conservare, commercializzare o lavorare le mele richiede molta energia. Anche il trasporto ai clienti via terra e via mare è diventato molto più costoso. Tutto ciò fa aumentare a dismisura i costi di magazzino. Le opportunità di smercio potranno diminuire ancor più, nel caso in cui la crisi di Taiwan dovesse acuirsi: importanti vie marittime potrebbero essere chiuse e potrebbero venire a mancare le materie prime necessarie per gli imballaggi.

Il singolo frutticoltore può contrastare le sfide di breve periodo che si annunciano per l'ormai prossima stagione commerciale 2022/23 solo in un modo: conferendo alla propria cooperativa, per quanto possibile, solo mele di prima categoria e dichiarando le mele di qualità inferiore come "da destinare alla lavorazione".

L'articolo sull'impronta di CO<sub>2</sub> della mela mostra come le nostre mele siano caratterizzate da "piccole impronte" rispetto alle mele cinesi (50 - 100 CO<sub>2</sub>-eq rispetto a 700). Il prof. M. Tagliavini e il suo team (Libera Università di Bolzano - LUB) avanzano alcune proposte per un'ulteriore riduzione delle emissioni di gas serra da un meletto. A questa tematica è collegato anche il contributo di A. Altwegg "Storia della viticoltura e storia del clima: di pari passo", nel quale l'Autore ci prospetta come sia possibile ripercorrere l'andamento storico del clima fin da lontano passato basandosi sulla vite e sulle annate viticole.

L'emissione di gas serra e il concomitante cambiamento climatico sono sfide di lungo periodo, ma nessuno di noi può sottrarsi a dare il proprio anche minimo contributo per il loro contenimento nell'interesse delle generazioni future.

walther.waldner@fruttaevite.info